

cialmente i Francesi mostravano la maggiore attività e una perseveranza infinita, ma il vantaggio era alla fine dalla parte degli alleati.

Ben si avrebbe desiderato di poter sottrarre interamente l'Italia al giogo di cui lagnavasi da tre anni, ma ciò non era possibile se non qualora i generali austriaci occupassero la vallata di Aosta, e s'impadronissero di Coni, che mai sempre resisteva. Che se ad essi tanto stava a cuore di diventare padroni di quella piazza, ch'è la vera chiave dell'Alpi, non premeva meno ai Francesi di mantenersi.

L'armata imperiale ritraeva facilmente dalla pianura del Piemonte i principali soccorsi che gli erano indispensabili, mentre l'armata nemica provava le maggiori difficoltà a far passare in quella fortezza di Coni viveri per la sua guarnigione, essendo interamente interrotte le comunicazioni tra essa e i dirupi del colle di Tenda, ch'era in potere degli Austriaci; e tale svantaggio, più che alla sorveglianza austriaca la quale poteva deludersi mercè le quasi impraticabili sinuosità delle montagne che accerchiano la vallata di Stura, era dovuto alla disposizione morale delle genti del paese.

L'alta catena delle Alpi che divide l'Italia dalla Francia, dal monte Cenisio sino al Varo, è abitata da uomini mezzo selvaggi e assai abituati al maneggio dell'armi, che chiamansi *Barbettì*. Padroni dell'emianze che fasciano la cittadella di Coni, non solamente non vi recavano verun commestibile, ma opponevansi a tutti gli approvvigionamenti che tentavano i Francesi pel colle di Cormio o per quello dell'Argentiere. Championnet comandava le loro armate in Italia sino dalla fine di settembre, e non altro incontrava che disastri; e quel generale sentiva tutta la forza del peso di cui era aggravato dopo la partenza del general Moreau pell'armata di Alemagna.

Il numero dei Francesi nella penisola non ammontava a più che 40,000, sparsi dai posti della Bocchetta sino all'Alpi del Delfinato, accampati in mezzo alle nevi e sopportanti le più crudeli privazioni. Gli sforzi da essi fatti per impadronirsi delle vallate vicine a Coni e di quelle che lambono la provincia suddetta, per poter più agevolmente ritirare dal loro paese ogni specie di provvigioni e